

Un patto territoriale contro l'evasione fiscale e contributiva

Le novità normative

La legge 122 del 2010 (manovra di aggiustamento dei conti pubblici) ha previsto il potenziamento dell'attività di accertamento tributario e contributivo anche attraverso la **partecipazione dei Comuni** all'attività di **accertamento e al contrasto all'evasione fiscale e contributiva**.

I Comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti sono tenuti ad istituire il **Consiglio tributario**. Il regolamento è adottato dal Consiglio Comunale entro 90 giorni.

I Comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti sono tenuti a riunirsi in consorzio per la successiva istituzione del Consiglio tributario. La relativa convenzione, unitamente allo statuto del consorzio, è adottata dai Consigli comunali entro 180 giorni.

In occasione della loro prima seduta, i Consigli tributari deliberano in ordine alle forme di collaborazione con l'Agenzia del territorio.

E' previsto il riconoscimento ai Comuni di una quota pari al **33% delle maggiori somme**, relative a tributi statali e a contributi, riscosse a titolo definitivo, a seguito del contributo del comune all'accertamento stesso. L'accesso alle banche dati e le modalità integrative sono determinate con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, mentre le ulteriori materie dove i Comuni possono partecipare all'accertamento fiscale e contributivo, sono individuate con provvedimento adottato d'intesa con il direttore dell'Agenzia del territorio.

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, emanato, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con l'INPS, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e la Conferenza Stato-Regioni, sono stabilite le modalità tecniche di accesso alle banche dati e di trasmissione ai comuni, anche in via telematica, di copia delle dichiarazioni relative ai contribuenti in essi residenti, nonché quelle della partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale e contributivo anche attraverso società ed enti partecipati dai comuni e comunque da essi incaricati per le attività di supporto ai controlli fiscali sui tributi comunali. Con il medesimo provvedimento sono altresì individuate le ulteriori materie per le quali i comuni partecipano all'accertamento fiscale e contributivo; in tale ultimo caso, il provvedimento, adottato d'intesa con il direttore dell'Agenzia del territorio per i tributi di relativa competenza, può prevedere anche una applicazione graduale in relazione ai diversi tributi."

La necessità di una riforma fiscale

Aumentare le tasse, oggi, per i lavoratori dipendenti ed i pensionati sarebbe sbagliato ed improponibile. La pressione fiscale ha infatti raggiunto livelli molto elevati. Ma la finanza pubblica è in crisi e l'evasione fiscale continua a crescere. E allora l'unico modo per affrontare questa crisi è far crescere il numero di persone che le tasse le pagano regolarmente e spontaneamente, magari anche ricordando le scadenze a chi se ne dimentica, e rendere più efficace la lotta all'evasione.

È questa la strategia vincente. Ed è questa l'unica vera 'nuova' fonte di entrata per il sistema pubblico. Lo dobbiamo fare per una questione di efficienza, ma anche di equità e rispetto delle regole. Lo dobbiamo fare per riaffermare un principio di legalità, troppe volte violato, da cittadini o aziende che non pagano le tasse, non tutelano il lavoro, che non pagano i contributi, che non rispettano le regole o che sfruttano manodopera minorile e clandestina.

Lo dobbiamo fare per difendere chi questa illegalità la subisce e perché più risorse riusciremo a recuperare e maggiori potranno essere i servizi e le politiche di sostegno, per le imprese e i cittadini, proposte dalle pubbliche amministrazioni. Certo, se i decreti attuativi sul federalismo

prevedessero un sistema di premialità per i territori più impegnati nello sforzo di recupero della base imponibile lasciando a loro i benefici del maggior gettito, questo sicuramente aiuterebbe.

Le stime più recenti del fenomeno parlano di un'economia sommersa che in Italia, ogni anno, sottrae al fisco 125 miliardi di euro.

Persistono ampie sacche di evasione e, purtroppo, in alcune zone l'evasione è strettamente connessa ad attività illecite: riciclaggio, sfruttamento della manodopera immigrata clandestina, corruzione.

Le esperienze fin qui maturate, ed in particolare la fattiva collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza, evidenziano che il contrasto è maggiormente efficace quando tutti i soggetti pubblici sul territorio, ciascuno per il proprio ambito di competenza, lavorano in modo sinergico convergendo verso un obiettivo comune scambiandosi dati e informazioni senza riserve ed in spirito di collaborazione.

Da qui bisogna partire, mettendo in atto una strategia di contrasto all'evasione basata su tre pilastri. Il primo è il potenziamento del contrasto all'evasione sull'insieme dei tributi, il secondo prevede una maggiore collaborazione istituzionale con i Comuni, il terzo è la creazione di un vero patto territoriale contro l'evasione fiscale.

Più contrasto contro l'evasione

La prima cosa da fare era accrescere gli strumenti a disposizione per rendere più incisiva la lotta all'illegalità e il contrasto dell'evasione ed elusione fiscale e contributiva. Per questo bisogna prevedere una serie di collaborazioni bilaterali.

E' necessario prevedere che anche a livello regionale si sviluppi una iniziativa finalizzata a contrastare l'evasione anche attraverso l'individuazione di tipologie di contribuenti da sottoporre a controllo. A solo titolo esemplificativo, i settori a cui potrebbe essere indirizzata prioritariamente un'attenzione sono il manifatturiero, il commercio ingrosso e dettaglio, le costruzioni e le attività immobiliari, gli alberghi e ristoranti e tutti quei settori dove è più frequente il ricorso al lavoro nero.

La collaborazione con la Guardia di Finanza potrà consentire un maggiore scambio di informazioni e una maggiore collaborazione. Gli scambi riguarderanno l'Irap, l'addizionale regionale Irpef, il tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti, le imposte sulle concessioni statali dei beni demaniali, l'addizionale regionale sul consumo di gas naturale e naturalmente anche la tassa automobilistica.

Cooperazione con i Comuni

Ma la cooperazione da cercare riguarda soprattutto il ruolo dei Comuni. Occorre consolidare l'obiettivo che una consistente parte degli introiti fiscali recuperati grazie alla attività dei Comuni rimanga nelle casse degli stessi Comuni, laddove l'amministrazione comunale partecipi attivamente all'azione di contrasto con segnalazioni qualificate. In questo modo anticipando l'attuazione di un principio chiave della legge delega sul federalismo.

Un patto territoriale contro l'evasione fiscale

Vogliamo che le pubbliche amministrazioni si parlino fra loro. Vogliamo valorizzare al massimo l'impegno profuso da ogni singola istituzione. Vogliamo che possano facilmente essere scambiate competenze tecniche e professionali.

Risulta indispensabile prevedere la costituzione di una sede che veda la partecipazione di Comuni, Provincia, Inps, dell'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza, Equitalia, Agenzia delle Dogane e l'Inal. Occorre determinare le condizioni per l'individuazione di progetti e programmi per la lotta all'illegalità. L'obiettivo comune a questo punto è la costruzione di un patto territoriale contro l'evasione fiscale e contributiva, calibrando strategie di controllo condivise in funzione delle diverse specificità dei singoli Comuni. Partendo dalla creazione e condivisione di banche dati, che potrà aiutare magari a controllare più facilmente e velocemente molte aziende prima che scompaiano nel nulla.

Non esiste però altra via, se non quella di contrastare illegalità ed evasione, per far sì che tutti concorrano alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva.

Monza, 30 novembre 2010